

Con il patrocinio di

ROMA  MUNICIPIO ROMA I CENTRO



CECI N'EST PAS UN THÉÂTRE

Stagione teatrale 2018/2019

Direzione artistica: Francesco Frangipane e Tiziano Panici

Il teatro Argot Studio è giunto oramai alla sua trentacinquesima stagione e ad animarlo è ancora l'irrinunciabile desiderio, o forse meglio la necessità, di indagare la contemporaneità, cercando di decifrarla e interpretarla attraverso linguaggi mai scontati.

La stagione 2018/2019 è divisa in due parti, una dedicata alle nostre produzioni e un'altra alle ospitalità. Una scelta che testimonia la natura più profonda e sincera di Argot: quella di essere *casa*, quindi luogo in cui si crea e in cui si accoglie, ma non solo... A tal proposito il direttore artistico di Argot Produzioni **Maurizio Panici** ci renderà partecipi delle collaborazioni per la costruzione di una rete nazionale per il teatro contemporaneo, un rapporto importante con il Centro di Produzione Teatrale del Veneto – La Piccionaia e con la città di Marostica.

Infatti, la prima parte di stagione, dal **3 Ottobre al 27 Gennaio**, è abitata dagli spettacoli targati Argot Produzioni: ben sette debutti che, come afferma il direttore artistico **Francesco Frangipane**, *“abbiamo voluto fortemente far nascere in casa, come dei figli da accudire, amare, proteggere, prima che spicchino il volo”*.

L'apertura di stagione con due drammaturchi storici per Argot: Umberto Marino e Sergio Pierattini, del primo dei quali portiamo anche in tournée il suo Roger con Emilio Solfrizzi, che ha debuttato al Napoli Teatro Festival Italia 2018. E poi la presenza di due trentenni: Alice Spisa e Tiziano Panici, che si confrontano con Čechov ed Erasmo da Rotterdam, con due progetti novità assolute. I testi di due giovanissimi, Aliosha Massine e Giuseppe Tantillo, che testimoniano la grande apertura nei confronti dei giovani.

E infine la messa in scena da parte di Francesco Frangipane di un testo novità assoluta per l'Italia, *7 anni*, nella linea portante cinema/teatro/cinema da sempre filo rosso delle proposte Argot.

Aprire la stagione, dal 3 al 21 ottobre, lo spettacolo *Volevamo essere gli U2 ma forse era meglio Vasco*, 'sequel' della commedia di successo *Volevamo essere gli U2*, che nel 1990 ha debuttato proprio con noi e che segna il gradito ritorno all'Argot dell'autore e regista Umberto Marino e del cast originale "in una nuova pièce generazionale con musiche in scena, battute e qualche lacrima". Si prosegue, dal 23 al 31 ottobre, con *Un mondo perfetto*, scritto e diretto da **Sergio Pierattini**. Il testo affronta il tema attuale e complesso dell'adozione o delle false vocazioni, di sogni che una volta svelatisi mostrano la faccia della sconfitta e del disinganno.

Quindi dall'8 al 17 novembre, l'adattamento di *Zio Ivan* di Čechov, firmato da **Alice Spisa**. Prendendo le mosse da Čechov, *Zio Ivan* esplora un mondo sempre più tragicamente improntato all'individualismo, in un'Italia moderna e accecata dagli idoli. Dal 20 al 25 novembre, *Per Caterina* ideato e diretto da **Aliosha Massine**. Da una parte un padre che lotta per i sogni di sua figlia, una bambina di sei anni innamorata della danza classica e, dall'altra, un consulente finanziario costretto dalle circostanze a beffarsi dell'amico. Poi ancora due spettacoli che portano le firme dei nostri direttori artistici: dal 27 novembre al 2 dicembre, *Elogio della follia #ilikedopamina*, ispirato al capolavoro di Erasmo da Rotterdam, riscritto da **Aleksandros Memetaj** con la regia di **Tiziano Panici**. Un ritratto distopico della società di oggi, dove il fenomeno dei social media, della visualizzazione spasmodica e dello Star-System assume rilevanza fondamentale tale da dividere il mondo in due classi: classe A e classe C. E dal 5 al 23 dicembre *7 anni*, successo spagnolo tradotto e adattato per il teatro da Enrico Iannello con la regia di **Francesco Frangipane**. I soci fondatori di un'azienda di grande successo, infatti, vengono a sapere che il fisco ha messo gli occhi sul loro conto segreto in Svizzera, su cui hanno depositato una grossa somma di denaro non dichiarato. Di fronte alla prospettiva di finire tutti alla sbarra, i quattro giungono alla conclusione che uno solo dovrà assumersi la colpa e scontare sette anni in carcere per il bene dell'azienda.

Chiude questa prima parte, dal 22 al 27 gennaio, *Best Friend* di **Giuseppe Tantillo**. Cris e Davi hanno dieci anni e se lo dicono spesso. Come fosse un mantra. In questo bisogno di affermarlo risiede la loro prima dichiarazione di libertà. Scegliere l'amico del cuore è, infatti, la prima grande decisione che la vita ci chiede di prendere. È un po' come perdere la verginità. Da quel momento ad ogni azione corrisponde una conseguenza. E la ricerca di se stessi può avere inizio.

La seconda parte di stagione, dal 31 gennaio al 12 maggio, anima il nostro palcoscenico con una serie di ospitalità fortemente volute, un insieme di sensibilità pronte a mettersi in gioco all'interno di questa nostra 'officina culturale'.

Ecco i nomi che sono stati scelti nella costante ricerca di originalità e azione creativa:

Margine Operativo; Fabiana Iacozzilli/Lafabbrica; Menoventi; Kronoteatro; Trento Spettacoli/Woody Neri/ Andrea Baracco; La Corte Ospitale/Compagnia Della Valle-Petris; Gianluca Merolli; Toscana Spettacoli/Oscar De Summa/Ciro Masella; Fabrizio Martorelli/Gianluca Ariemma.

A questi si aggiungono interessantissime collaborazioni, come l'ODIN TEATRET di Eugenio Barba, Adriano Pantaleo e il NEST_Napoli Est Teatro, realtà partenopea che opera sul territorio periferico della città, testimonianza concreta di teatro civile.

A chiudere la stagione la rassegna OVER, targata Argot Produzioni e Dominio Pubblico, un progetto quest'ultimo di audience development, nato tra le pareti di questa casa e di quelle del teatro dell'Orologio.

La rassegna è animata da giovani talenti della scena ancora inesplorati, nuove intelligenze su cui scommettere per dare rinnovata vitalità al sistema del teatro italiano.

Siamo lieti e orgogliosi di chiudere la stagione 2018/2019 con queste giovani leve: il loro lavoro intercetta perfettamente la natura di Argot Studio come luogo in cui formarsi, sperimentare e crescere, prima come persone poi come artisti.

Ceci n'est pas un théâtre

Le stagioni finiscono. Le estati passano. Cambia il clima, cambiano i governi. E noi siamo ancora qui, con una sola unica certezza: la nostra *Casa dolce Casa*.

Una casa anche quest'anno abitata da vecchi amici che tornano a farci visita, da inquilini fedeli e affezionati e da tanti nuovi ospiti che si affacciano per la prima volta alla nostra porta.

È stata sempre questa la peculiarità dell'Argot: mischiare le carte, far crollare le certezze, shakerare il vecchio col nuovo per avventurarsi su strade poco battute ed accogliere stimolanti sfide.

E così anche quest'anno abbiamo lavorato per proporvi un banchetto ricco e variegato con tanti prodotti fatti in casa (***made in Argot***), ma anche tante prelibatezze d'importazione.

La prima parte di stagione, da ottobre a gennaio, è targata **Argot Produzioni** con ben 7 debutti, che abbiamo voluto fortemente *'far nascere'* in casa, come dei figli da accudire, amare, proteggere, prima che *'spicchino il volo'*.

Perché a casa si può giocare, si può sperimentare, si può sbagliare, e l'Argot sempre di più vuole essere quella casa in cui autori, registi, attori, scenografi, costumisti, light designer, musicisti e tecnici si possono esprimere in libertà.

L'Argot non vuole solo aprire le porte per mostrare cosa nasce tra queste mura, ma vuole continuare, come da tradizione, ad affacciarsi alla finestra, per farsi attraversare da quello che succede fuori e ad essere un attento osservatore della contemporaneità.

E così tanti artisti che l'Argot segue con affetto e attenzione abiteranno il nostro spazio nella seconda parte della stagione, da febbraio a giugno.

L'Argot si conferma dunque casa, laboratorio d'idee, officina culturale e centro di produzione, quindi non solo un teatro. Parafrasando uno dei più grandi esponenti del surrealismo potremmo dire: "Ceci n'est pas un théâtre".

Direzione Artistica
Francesco Frangipane

ANTICIPAZIONI 2019: la *seconda stagione* di Argot Studio

Tra le caratteristiche principali che contraddistinguono il Teatro Argot Studio c'è quella di adattarsi e adeguarsi al tempo presente. A quel concetto *effimero* e sfuggente di *contemporaneo* che da sempre ha caratterizzato la ricerca di questo spazio/palestra.

Soltanto un folle avrebbe potuto convincere i tanti spettatori che negli anni ci hanno sostenuto, che all'interno del condominio di via Natale del Grande, 27 si nascondeva un teatro. Personalmente credo di aver ereditato questa follia come carattere genetico e ogni anno rinnoviamo questo *folle volo* con un tacito patto che coinvolge artisti, spettatori e operatori. Ancora una volta pronti a risorgere dalle nostre ceneri, reinventando le possibilità di 'spazio', adeguando il concetto di 'limite', tradendo la concezione stessa di 'tempo'. L'Argot è uno straordinario esempio di paradosso nel tessuto della realtà.

Con questa fiera incoscienza, nel 2019 rilanceremo proponendo una nuova stagione di *ospitalità*: l'Argot allarga lo sguardo all'esterno, accogliendo spettacoli fortemente innovativi e compagnie che utilizzano linguaggi di scena completamente nuovi, diventando un'officina/laboratorio protetta, ma prestigiosa dove mettersi alla prova nella Capitale. Voglio per questo ringraziare la serie di artisti di razza, di capitani coraggiosi che quest'anno prenderanno parte a questa avventura, sfidando insieme a noi i mari dell'economia capitalista per continuare a produrre sogni in nome dell'amore per il Teatro: **Margine Operativo; Fabiana Iacozzilli/Lafabbrica; Menoventi; Kronoteatro; Trento Spettacoli/Woody Neri/ Andrea Baracco; La Corte Ospitale/Compagnia Della Valle-Petris; Gianluca Merolli; Toscana Spettacoli/Oscar De Summa/Ciro Masella; Fabrizio Martorelli/Gianluca Ariemma.**

Tra gli ospiti di casa Argot tornerà anche l'**Odin Teatret** di **Eugenio Barba**, nuovamente a Roma per presentare una nuova opera e come loro peculiare caratteristica torneranno ad abitare molti spazi della capitale tra cui il nostro.

Non potevano mancare all'appello alcuni *progetti speciali e residenze artistiche* previste nel 2019, tra cui **Adriano Pantaleo/Nest_Napoli Est Teatro** e il **Festival Inventaria**, in rete con i principali spazi off romani.

Riprenderemo la formazione del pubblico con i *laboratori di critica, scrittura, storytelling e drammaturgia* e naturalmente i *workshop di alta formazione per attori*, rinnovando la complicità con l'**Università La Sapienza, Teatro e Critica, lo Studio De Fazio, Laura Nest/Davide Lepore/Tecnica Meisner Roma**. Non mancano proposte anche per chi al teatro vuole avvicinarsi per gioco e passione con il **Laboratorio ZappAttori** e il **Laboratorio Costruzioni di Favole**, dedicato ai più piccini e curato da **Linee Libere**.

Prosegue con rinnovato vigore la collaborazione con il progetto **Dominio Pubblico**, figlio dei teatri Argot e Orologio. Quest'anno **Argot Produzioni** e **Dominio Pubblico** daranno vita ad una nuova avventura chiamata **OVER**, una rassegna dedicata ai talenti ancora inesplorati della scrittura scenica, della regia e dell'arte performativa. Una serie di artisti su cui scommettere e che saranno nuova linfa vitale per il Teatro Italiano. Parola di Argot.

Direzione Artistica
Tiziano Panici

PRIMA PARTE DI STAGIONE- ARGOT PRODUZIONI (OTTOBRE- GENNAIO)

Dal 3 al 21 Ottobre 2018

VOLEVAMO ESSERE GLI U2

ma

FORSE ERA MEGLIO VASCO

scritto e diretto da **Umberto Marino**

con *(in o.a.)* **Marco Galli, Enrico Lo Verso, Alberto Molinari, Carolina Salomè, Francesca Sau, Federico Scribani**

scene **Alessandro Chiti**

costumi **Paola Bonucci**

light designer **Giuseppe Filipponio**

regista assistente **Maria Stella Taccone**

assistente volontario **Claudio Cesaroni**

A quasi trent'anni dalla prima di Volevamo essere gli U2 il gruppo che portò al successo quella commedia si è riunito e ha prodotto una nuova pièce generazionale con musiche in scena, battute e qualche lacrima.

La vecchia cantina in casa dell'amico ricco, la cantina in cui suonavano da ragazzi.

Uno dopo l'altro arrivano cinque cinquantenni che si portano dietro il loro strumento.

Filippo, il sesto elemento della loro band di quando erano giovani, è morto. Aveva un desiderio, che al suo funerale il suo vecchio gruppo suonasse dei pezzi del suo repertorio.

Anche se non tutti hanno voglia di rivedersi e di confrontare i successi e le sconfitte, come si fa a dire no alla vedova, a non realizzare il desiderio dell'amico scomparso?

C'è un solo giorno di tempo per tentare di mettere in piedi il piccolo concerto e bisogna anche trovare il sostituto di Filippo.

Quella giornata diventa l'occasione per fare un bilancio di una generazione che sembrava dovesse essere la più privilegiata della storia e invece si è ritrovata ad essere la prima a sperimentare la grande ritirata, la prima enorme involuzione economica e sociale dal dopoguerra a oggi.

Quel pomeriggio è una prova dura per tutti, perché, se i conti bisogna farli per primi con se stessi, poi arriva il momento di farli anche con gli altri, con i coetanei e con i figli.

Ma come tanti anni prima la musica fa il suo miracolo facendo capire che, pur nelle sconfitte e con i capelli che diventano bianchi, l'importante, come dice la canzone di Vasco che suoneranno per ultima, è Vivere.

Dal 23 al 31 Ottobre 2018

UN MONDO PERFETTO

scritto e diretto da **Sergio Pierattini**

con **Manuela Mandracchia, Paolo Giovannucci ed Emanuele Carucci Viterbi**

scene e costumi **Tommaso Bordone**

musiche **Gwyneth Schaefer**

assistente alla regia **Eugenia Pulci**

Una coppia, non più giovanissima, sogna di adottare un figlio. Quando scopriamo in scena i due protagonisti, il loro calvario di attese e delusioni sembra essere definitivamente concluso. L'arrivo del figlio è in realtà l'inizio di un percorso di difficoltà devastanti che fin dall'inizio del secondo quadro si rivelano insuperabili. I due protagonisti scoprono in rapida successione quanto sia "impossibile" amare l'oggetto dei loro sogni. Le difficoltà non stanno nella personalità pur complessa del ragazzo, ma nella stessa natura dei due protagonisti. Nell'essenza di quell'universo a due, grigio, ma anche autosufficiente e appagante, che contraddistingue la loro unione. Il testo affronta il tema attuale e complesso dell'adozione o delle false vocazioni, di sogni che una volta svelatisi mostrano la faccia della sconfitta e del disinganno.

Dall' 8 al 17 Novembre 2018

ZIO IVAN

da A. Čechov

adattamento e regia **Alice Spisa**

con (in o.a.) **Nicola Andretta, Amerigo Fontani, Aliosha Massine, Maria Chiara C. Pederzini, Marco Quaglia, Stefano Scialanga, Alice Spisa, Giulia Trippetta**

scene e costumi **Daniele Spisa**

aiuto regia **Aliosha Massine**

Con il sostegno del MiBACT e di SIAE, nell'ambito dell'iniziativa "Sillumina – Copia privata per i giovani, per la cultura"

"...Non si tratta di gente in letargo; si tratta di individui vitalissimi che si muovono in un mondo in letargo". (P. Brook)

Abbiamo sempre più paura di perdere quel poco che abbiamo. Forse perché quello che abbiamo è sempre meno, e ci appare sempre più insoddisfacente. La posizione sociale conquistata negli anni, la nostra persona pubblica accettata e immutabile, il nostro piccolo angolo di giardino coltivato con fatica, sudore e sacrificio. Così continuiamo a narrare noi stessi, nevroticamente, simili a dischi rotti, cercando uno spazio nel mondo che permetta di dire "noi esistiamo". Eppure, persiste in noi una flebile speranza che ci deriva, se siamo fortunati, da un'eredità morale, la nostra casa d'infanzia.

Siamo in Veneto, in una grande azienda produttrice di vini ora trasformata in agriturismo. La vita operosa dei suoi abitanti è stata messa a soqquadro dal ritorno di Vittorio, luminare delle arti ed ex star del piccolo schermo, e di Elena, la sua enigmatica seconda moglie. Gli equilibri interni, costruiti a fatica nel corso di anni, vengono sconvolti, e i non detti prendono corpo fino ad esplodere. Prendendo le mosse da Čechov, *Zio Ivan* esplora un mondo sempre più tragicamente improntato all'individualismo, in un'Italia moderna e accecata dagli idoli. Eppure - nonostante il sogno di una pacifica vita ultraterrena sembri ormai utopico - le parole di Sofia, che tiene silenziosamente le redini della vicenda come testimone e custode, sembrano trovare uno spiraglio di speranza in un messaggio di cura, di attenzione e di dedizione verso l'altro, ricordando che salvare un singolo uomo è per certi versi come aver salvato l'umanità intera.

Dal 20 al 25 Novembre 2018

PER CATERINA

scritto e diretto da **Aliosha Massine**

con **Daniele Parisi e Pio Stellaccio**

scene e costumi **Maia Vacirca**

luci **Valerio Camelin**

Come fa spesso negli ultimi tempi, Nico, 40 anni, è tornato nell'appartamento di Daniele, amico sin dai tempi dell'infanzia, per farsi ridare i soldi che due anni fa gli ha prestato. Nico, a causa del fallimento della Gypsy Water, società di bibite alcoliche che aveva fondato quattro anni prima, ha dovuto consegnare alla banca la sua casa ipotecata e ripartire da zero. È un rider e consegna cibo con la bicicletta. Vuole iscrivere sua figlia al corso di danza ma non ha i soldi per pagare la retta del primo trimestre. Daniele, anche lui 40 anni, consulente finanziario in carriera, in questo momento non può restituire i soldi a Nico. Da qualche mese oramai, con qualche scambio affettuoso e un paio di birre, si è abituato a liquidare l'amico in non più di mezzora. Questa volta però Nico è diverso. Sa tutto ed è venuto a prendersi quello che gli spetta. Ha spiato Daniele nelle ultime due settimane, l'ha seguito e ha sciolto tutti i dubbi. Sa che Daniele, se volesse, potrebbe pagare la scuola della figlia ed estinguere il debito. Non lo fa perché dietro c'è qualcosa di più importante: un grande affare, una grande opportunità. Sulle costanti pressioni di Nico, la verità viene a galla lentamente provocando un'inevitabile resa dei conti. Da una parte un padre che lotta per i sogni di sua figlia, una bambina di sei anni innamorata della danza classica e, dall'altra, un consulente finanziario costretto dalle circostanze a beffarsi dell'amico.

Dal 27 Novembre al 2 Dicembre 2018

ELOGIO DELLA FOLLIA #ilikedopamina

liberamente ispirato all' "Elogio della Follia" di Erasmo da Rotterdam

di **Aleksandros Memetaj**

regia **Tiziano Panici**

interpreti/performers **Aleksandros Memetaj , Yoris Petrillo, Tiziano Panici**

musiche e ambienti sonori **Giovanni Di Giandomenico**

consulenza e sound designer **Christian Bocchi**

foto di scena ed elaborazione grafica **Manuela Giusto**

video a cura di **Manuela Giusto e Fabio Trifoni**

produzione **Argot Produzioni e Twain | Centro di Produzione Danza del Lazio**

con il sostegno di Kilowatt Festival/Capotrave (Sansepolcro), Qui e Ora Residenza (Arcene), IAC – Centro Arti Integrate (Matera)

1509 - Erasmo da Rotterdam immagina la Dea Follia scendere sulla terra e tessere un encomio a se stessa. Tramite un abile artificio retorico, Erasmo racconta le diverse sfaccettature della società dell'epoca mettendone a nudo i meccanismi malsani. La sua opera è probabilmente il testo che meglio racconta il cambiamento del mondo occidentale che nel 1500 si appresta ad entrare nell'epoca moderna.

2019 - La **Dea Follia** restituisce un ritratto distopico della società di oggi, dove il fenomeno dei social media, della visualizzazione spasmodica e dello Star-System assume rilevanza fondamentale tale da dividere il mondo in due classi: *classe A* e *classe C*.

3 sono le regole cardine del sistema:

- Tenere sempre la stanza pulita;
- Non perdere mai il controllo di se stessi;
- Non uscire senza il permesso di mamma.

La mancata osservazione di una o più regole prevede il reset immediato del profilo.

Su questi binari si muovono i protagonisti, costretti dalla Dea, la Mamma, ad esibirsi per milioni di occhi e a visualizzare video dall'interno di stanze circondate da telecamere.

Il mondo si presenta così come un meccanismo perfetto e controllabile.

Ma se il meccanismo si scardinasse? Se ci fossero elementi anomali a mettere in discussione la Madre e la realtà che essa presenta?

Dal 5 al 23 Dicembre 2018

7 ANNI

di **José Cabeza e Julia Fontana**

traduzione e adattamento **Enrico Ianniello**

regia **Francesco Frangipane**

con *(in o.a.)* **Massimiliano Benvenuto, Vincenzo De Michele, Arcangelo Iannace, Giorgio Marchesi**

luci **Giuseppe Filipponio**

scene **Francesco Ghisu**

costumi **Cristian Spadoni**

In una serata carica di tensione, quattro soci in affari devono decidere chi pagherà per un crimine commesso. I soci fondatori di un'azienda di grande successo, infatti, vengono a sapere che il fisco ha messo gli occhi sul loro conto segreto in Svizzera, su cui hanno depositato una grossa somma di denaro non dichiarato. Di fronte alla prospettiva di finire tutti alla sbarra, i quattro giungono alla conclusione che uno solo dovrà assumersi la colpa e scontare sette anni in carcere per il bene dell'azienda.

Una decisione talmente difficile da prendere che richiede l'intervento di un mediatore esterno, che ascolti le ragioni di tutti e li aiuti a trovare una soluzione.

Dal 22 al 27 Gennaio 2019

BEST FRIEND

scritto e diretto da **Giuseppe Tantillo**
con **Francesco Brandi** e **Giuseppe Tantillo**
scene **Antonio Panzuto**
costumi **Alessandro Lai**
luci **Daria Grispino**
regista assistente **Valentina Carli**

Cris e Davi hanno dieci anni e se lo dicono spesso. Come fosse un mantra. In questo bisogno di affermarlo risiede la loro prima dichiarazione di libertà. Scegliere l'amico del cuore è, infatti, la prima grande decisione che la vita ci chiede di prendere. È un po' come perdere la verginità. Da quel momento ad ogni azione corrisponde una conseguenza. E la ricerca di se stessi può avere inizio.

sponsor



main partner



partner e convenzioni



mediapartner



TEATRO ARGOT STUDIO

presidente onorario e fondatore Maurizio Panici
presidente Renato Campese
direzione artistica Francesco Frangipane e Tiziano Panici
direzione organizzativa Maria Stella Taccone
responsabile ospitalità Chiara Preziosa
grafica e comunicazione Elena Ciciani
ufficio stampa Maurizio Quattrini
assistente ufficio stampa Diletta Maurizi
amministrazione Alin Cristofori
botteghino Selene Ambrogi e Ludovica Santuccio
foto di scena Manuela Giusto
consulenza Ornella Vannetti, Serena Grandicelli e Danilo Chiarello

ARGOT PRODUZIONI

direttore artistico Maurizio Panici e Francesco Frangipane
consulente organizzativo Ornella Vannetti
produzione Marcella Santomassimo
amministrazione Sabrina Competiello e Alin Cristofori
grafica e comunicazione Elena Ciciani

Orario spettacoli:

dal Martedì al Sabato ore 20.30

Domenica ore 17.30

Botteghino:

dal Martedì al Sabato dalle ore 18.00 alle ore 20.00

Domenica dalle ore 15.30 alle ore 17.00

Prenotazioni telefoniche (tel. 06/5898111):

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10.30 alle 17.30

Sabato dalle 18.00 alle 20.00

Domenica dalle 15.30 alle 17.00

Prenotazioni online: info@teatroargotstudio.com

Teatro Argot Studio

Via Natale Del Grande, 27 | 00153 Roma

Tel. 06/5898111

info@teatroargotstudio.com

www.teatroargotstudio.com

P.IVA: 08154421005 | C.F. 06932070581

ufficio stampa: Maurizio Quattrini
mail: maurizioquattrini@yahoo.it
ufficiostampa@teatroargotstudio.com
+39 338 8485333